

**GRANDE È BELLO**

## A BASILEA UNA FIERA D'ARTE MONUMENTALE

Gigantesche ma essenziali. Il minimalismo e l'over-size insieme ad Art Unlimited, la sezione dedicata alle opere monumentali della fiera d'arte contemporanea più famosa del mondo, alla quale partecipano le 291 gallerie del momento, che presentano 4000 artisti. Parliamo di Art Basel, aperta dal 14 al 17 giugno a Basilea e pronta ad accogliere più di 50 mila tra collezionisti e appassionati, curiosi di scoprire i Picasso del Ventunesimo secolo.

Così tra le 71 installazioni, selezionate dal curatore Gianni Jetzer, spiccano le opere dei maestri della Minimal Art come le sculture di filo di Fred Sandback, i padiglioni trasparenti di Dan Graham, le installazioni a strisce bianche e nere di Daniel Buren, i dipinti monocromi di Robert Barry e le sculture geometriche (in alto, *Angulo Rojo*, 2017) di Carmen Herrera, 103 anni (sì, avete letto bene), americana nata a Cuba. Ci sono anche le star: Ai Weiwei presenta *Tiger Tiger* (2015), un'installazione composta da frammenti di ceramiche cinesi, Robert Longo punta invece sull'astronomia con la sua *Death star II* (2017/18), una sfera di proiettili ispirata alla morte di una stella, mentre si segnala la presenza di James Turrell, l'artista americano che ha dedicato la sua carriera a installazioni che trasformano la luce in un'esperienza fisica ma anche spirituale.

Non mancano gli emergenti, come Camille Henrot, Ibrahim Mahama e Andra Ursuta, caratterizzati da un linguaggio neosurrealista. Quest'anno ad Unlimited ci sono solo tre presenze italiane: accanto alle opere di Alberto Burri e Rodolfo Aricò, che documentano l'arte tra gli anni 50 e i 70, c'è Lara Favaretto, classe 1973, una delle nostre artiste più apprezzate sulla scena internazionale. (Ludovico pratesi)

**NELLA BAMBAGIA**

## LE RAGAZZE COLOMBIANE NARCOS A LORO INSAPUTA

Erano "le più fortunate", ma solo in apparenza. Erano ragazze di buona famiglia nate e cresciute in Colombia, e rovinate dalle colpe dei padri prima ancora di diventare adulte. A raccontare le loro storie è l'esordiente Julianne Pachico (nata a Cambridge ma cresciuta a Cali), in un impeccabile romanzo corale in undici tempi, ambientato proprio a Cali tra il 1993 e il 2013.

Sono gli anni immediatamente precedenti e successivi al Plan Colombia, il piano di intervento militare concepito dal presidente Andrés Pastrana Arango per combattere narcotraffico e guerra civile. Anche se i giornali non lo scrivevano e a scuola nessuno ne parlava, lo sapevano tutti che i padri delle "più fortunate" erano delinquenti travestiti da diplomatici, politici e uomini d'affari, eternamente in viaggio per lavoro e con i sacchi di cocaina nascosti in garage, complici e beneficiari di un'economia sommersa e alimentata da narcos e narcotraffico che il Plan Colombia avrebbe provato a sradicare. Fuori era la guerra, ma le ragazze più fortunate di tutta la Colombia si limitavano a galleggiare nel lusso dei ranch con piscina e nella beata ignoranza imposta da famiglie e società, per poi affondare inconsapevoli insieme ai precari imperi creati dai padri.

Eppure, a leggerle in questa strana e luminosa sequenza di storie costruita dalla memoria e dalla scrittura di Pachico, le loro infanzie e adolescenze non sembrano così diverse dalle nostre, né da quelle di tanti altri: fumetti, canzoni degli Oasis o degli Smashing Pumpkins con i testi scritti col bianchetto e i pennarelli indelebili sulle pareti dei bagni, primi amori devastati dalla rabbia giovane prima ancora di essere consumati, conversazioni sul film *Titanic* in cui una ragazzina ricca dice che è una commercialista strappalacrime di Hollywood, una porcheria storicamente inattendibile; e il suo amichetto, povero e destinato alla guerriglia, azzera tutta l'arroganza del giudizio con un: «Beh, a volte quello che conta è un bel finale». (tiziana lo porto)



**LE PIÙ FORTUNATE**  
Julianne Pachico  
Traduzione di  
Teresa Ciuffoletti  
*Big Sur*  
pp. 250  
euro 17,50



**Essere  
o benessere:  
questo  
è il dilemma!**

**ACHILLE  
BONITO OLIVA**